Dir.Resp.: Marco Zane
Tiratura: n.d.
Diffusione 10/2016: 10.000
Lettori: n.d.

Gente Veneta

Estratto del 18-APR-2025 pagina 27 /

Stammi Bene

i consigli del medico

Dal fazzoletto all'ecografo: cambia la borsa, il medico no

di
Roberto Parisi,
internista angiologo
Ospedale Santi Giovanni e Paolo, Ulss 3

Alcune cose si possono rilevare anche solo parlando al paziente e ascoltandolo. Se poi ci facciamo aiutare da qualche strumento, questo servirà solo ad avvicinarsi maggiormente ad una giusta diagnosi

Sino a poco tempo fa il medico non aveva molti strumenti per eseguire il suo esame obiettivo. Io stesso ricordo un collega che preferiva adoperare il fazzoletto per auscultare i pazienti e per questo aveva un soprannome datogli dagli infermieri che mi ha sempre messo di buonumore: lo chiamavano strassetta…

Devo dire, però, che io stesso in molte occasioni in cui non avevo lo stetoscopio ho adoperato un fazzoletto di stoffa. Un altro collega, coetaneo del primo, adoperava per lo stesso scopo una cornetta di legno: se ben ricordo, era di ciliegio, perché sosteneva di sentire molto meglio.

A questo proposito, sapete quando è stato inventato lo stetoscopio? La storia racconta che nel 1816 un medico francese utilizzò un tubo di carta arrotolata e lo chiamò stetoscopio, da stethos, torace, e skopein, vedere o guardare. Da questo si capisce che non ero l'unico a non andare benissimo in greco dato che lo stetoscopio serve per ascoltare.

Dopo un po' di anni un medico americano sviluppò l'uso degli auricolari… Molto meglio! Quindi, in realtà, non parliamo di ere geologiche.

Adesso abbiamo tantissimi strumenti che possiamo adoperare, ma uno sta diventando per molti di noi indispensabile. Sto parlando dell'ecografo che, in effetti, in tanti consideriamo essenziale e parte integrante dell'esame obiettivo. È un po' come avere un'espansione delle proprie capacità diagnostiche.

Viene adoperato con una finalità clinica quindi non possiamo pensare che quando un medico adopera l'ecografo in questa maniera faccia degli esami completi: una cosa è l'ecografia dell'addome, dei TSA (Ecocolordoppler dei tronchi sovraortici) o altro. Diverso è aiutarsi con l'ecografo per avvalorare un'impressione clinica: vengono controllate solo alcune cose che servono per confermare una diagnosi e casomai si domanderanno esami ulteriori, a volte un'ecografia completa. Quindi non dobbiamo sorprenderci se il medico adopera anche questo strumento per visitarci.

Ma allora dobbiamo dire addio al medico che vedevamo con la sua borsa? Adesso, senza un ambulatorio attrezzato, non riuscirà nemmeno a visitare?

No, non è così, l'ecografo dà solo delle possibilità in più. Ma per il medico che non vuole rinunciare alla sua borsa e nemmeno all'ecografo adesso abbiamo degli strumenti che sono grandi come meno di una mano e trasmettono le immagini anche al telefonino… Che ormai non ci abbandona più.

Rimane il fatto che alcune cose si possono rilevare anche solo parlando al paziente e ascoltandolo, per altre invece occorre una visita, cioè bisogna metterci le mani. Se poi ci facciamo aiutare da qualche strumento, antico o moderno, questo servirà solo ad avvicinarsi maggiormente ad una giusta diagnosi.

in collaborazione con
ORDINE PROVINCIALE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DI VENEZIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile